IL TESTO INTEGRALE DELL'ARTICOLO DELLA "PRAVDA,,

"A proposito della presente situazione internazionale,,

Bisogna indicare soprattutto i punti d'accordo - Il problema tedesco e gli accordi di Yalta e Potsdam - Il silenzio di Churchill sul trattato anglo-sovietico - "Non è possibile trattare dettando condizioni all'U.R.S.S.,, - L'Unione Sovietica è pronta ad esaminare ogni proposta volta ad assicurare la pace ed a promuovere le più vaste relazioni economiche e culturali fra le nazioni

MOSCA, 25 *(TASS)* — La *Pravda* ha pubblicato il seguente editoriale intitolato «A proposito della presente situazione internazionale».

In questi ultimi mesi grande interesse è stato manifestato in tutti i Paesi per i passi che vengono intrapresi allo scopo di risolvere i problemi internazionali controversi. Ciò è naturale nelle presenti condizioni.

Nessuno può negare che la tendenza ad alleviare la tensione nelle relazioni internazionali sta aumentando tra larghi circoli internazionali. Ogni passo in avanti verso la sistemazione delle questioni controverse allontanerebbe il pericolo di guerra, faciliterebbe la cessazione della corsa agli armamenti, disastrosa per le nazioni, allevierebbe le condizioni di vita di molti milioni di persone. D'altra parte, il mantenimento della tensione nella situazione internazionale comporta l'ulteriore intensificazione dei preparativi di guerra; il continuo aumento delle spese militari e l'ulteriore elevamento delle tasse, il cui fardello è sopportato innanzi tutto dalle masse popolari.

In queste condizioni, ogni nuovo passo effettuato dal governo di un qualsiasi Paese diventa oggetto di attento studio non soltanto nelle sfere governative, ma anche tra i più larghi circoli.

E' generalmente noto quale interesse e simpatia abbiano suscitato le recenti dichiarazioni dei dirigenti del Governo sovietico circa la buona volontà dell'URSS di risolvere i problemi internazionali controversi o insoluti sulla base del reciproco accordo tra le parti interessate. Queste dichiarazioni hanno rafforzato la fiducia dei popoli nella possibilità di risolvere i pressanti problemi internazionali, perchè essi sanno che le dichiarazioni del Governo sovietico non divergono mai dalle sue reali intenzioni.

Le parole di pace di Eisenhower non sono state convalidate dai fatti

E' ugualmente noto che le persone interessate al mantenimento della pace hanno interpretato come un gesto pacifico le parole pronunciate dal Presidente Eisenhower nel suo discorso del 16 aprile, secondo cui nessuna questione controversa «grande o piccola è insolubile» purchè vi sia soltanto la volontà di rispettare i diritti di tutte le nazioni, e che «gli Stati Uniti sono pronti ad assumere la loro giusta parte» nella soluzione dei problemi internazionali insoluti. Tuttavia lo stesso discorso conteneva altri punti che riducevano a zero il significato positivo di quelle parole.

Si deve ora dire che nell'ultima dichiarazione di Eisenhower, quella del 20 maggio, non è rimasta traccia di quel gesto pacifico, per non parlare poi della mancanza di fatti che lo convalidassero.

E' logico che il recente discorso alla Camera dei Comuni del Primo Ministro di Gran Bretagna, Churchill, in cui egli ha accennato ad una serie di scottanti questioni della vita internazionale, come pure il dibattito accesosi su questo discorso, abbiano richiamato l'attenzione non soltanto in Gran Bretagna, ma anche assai al di là dei suoi confini.

Il Primo Ministro inglese ha appoggiato su molti punti la posizione del Governo degli Stati Uniti. Il suo discorso, tuttavia, ha riflesso anche le differenze tra la posizione della Gran Bretagna e quella degli Stati Uniti su certi problemi di primaria importanza.

Churchill ha dedicato considerevole parte del suo discorso alle relazioni con la Unione Sovietica. Non tutto quel che ha detto in proposito può essere accettato dalla opinione pubblica dell'URSS senza critiche e serie obiezioni. Tuttavia in questo preciso momento è importante prima di tutto indicare non i punti su cui noi dissentiamo dal Primo Ministro di Gran Bretagna, ma i punti capaci di facilitare la sistemazione delle questioni internazionali controverse nell'interesse della pace e della sicurezza delle nazioni.

Il discorso di Churchill contiene tesi che riflettono la aspirazione del popolo britannico alla pace e dimostrano l'atteggiamento realistico del Primo Ministro di Gran Bretagna nel valutare certi elementi essenziali della presente situazione internazionale.

Queste tesi sono state accolte con approvazione da vasti ambienti politici interessati al mantenimento della pace. Nello stesso tempo, queste tesi vengono attaccate, specialmente negli Stati Uniti d'America, dai circoli particolarmente interessati al mantenimento della presente tensione nelle relazioni internazionali.

Degna di attenzione è la seguente dichiarazione di Churchill:

«Non credo che il grande problema di conciliare la sicurezza della Russia con la libertà e la sicurezza dell'Europa occidentale sia insolubile». Questa dichiarazione non poteva non trovare favorevole accoglienza tra le persone che realmente aspirano ad una sistemazione dei problemi internazionali più pressanti e detestano la guerra che arreca incalcolabili calamità alle Nazioni, specialmente nelle presenti condizioni.

La dichiarazione di Churchill è accolta nell'URSS come un passo tempestivo

Nel nostro Paese, la suddetta dichiarazione di Churchill ha richiamato l'attenzione come un passo tempestivo nella presente situazione internazionale.

Dichiarando la possibilità di «conciliare la sicurezza» dell'Unione Sovietica e dei paesi dell'Europa occidentale, il Primo Ministro è stato guidato naturalmente dagli interessi del suo Paese. Nello stesso tempo, non v'è dubbio che una politica diretta a combinare gli interessi nazionali della Gran Bretagna con gli interessi del mantenimento della pace e del rafforzamento della cooperazione internazionale incontrerà comprensione ed appoggio da parte dell'Unione Sovietica e degli altri popoli amanti della pace.

La tesi avanzata da Churchill per quanto riguarda la possibilità di conciliare la sicurezza dell'URSS con la sicurezza dell'Europa occidentale è tanto più significativa in quanto, sollevando questa questione, il Primo Ministro inglese si è riferito non soltanto alle relazioni fra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica, ma anche all'intero problema del mantenimento e del rafforzamento della pace.

La presente situazione internazionale è caratterizzata dalla grande complessità dei problemi da risolvere e ciò rende necessario considerare con la dovuta comprensione coloro i quali sostengono che un tentativo di discutere e risolvere d'un colpo tutti i problemi controversi ed insoluti sarebbe condannato al fallimento. Un progresso nella soluzione di problemi così seri come la guerra in Corea o la questione della Germania potrebbe facilitare un rilassamento della tensione nella presente situazione internazionale e preparare il terreno anche per la soluzione di altri problemi. Churchill aveva probabilmente in mente un tale metodo per risolvere i problemi internazionali quando ha detto:

«Io penso che sarebbe un errore ritenere che niente possa essere sistemato con la Russia sovietica, a meno che o fino a che non sia sistemata ogni cosa. La sistemazione di due o tre delle nostre difficoltà sarebbe già un importante risultato per ogni Paese amante della pace».

La questione coreana è uno dei problemi internazionali più importanti alla cui pacifica soluzione i popoli di tutti i Paesi sono interessati.

E' generalmente noto che l'iniziativa diplomatica della Repubblica popolare cinese e della Repubblica democratica popolare coreana, appoggiata dall'Unione Sovietica, ha dischiuso possibilità reali per la conclusione di un armistizio e per la cessazione della guerra in Corea.

Sulla base di un accordo raggiunto, è stato già effettuato lo scambio dei prigionieri di guerra malati e feriti.

Le trattative sulla questione del rimpatrio dei prigionieri di guerra nel suo complesso sono state riprese a Panmunjon il 26 aprile. Le proposte avanzate dalla parte cino-coreana, ed in particolare la sua ultima proposta del 7 maggio, costituiscono, come è perfettamente evidente a qualsiasi persona imparziale, la base necessaria per una sistemazione pratica di questa questione, l'ultima che si frappone alla conclusione di un armistizio e, di conseguenza, alla cessazione della guerra in Corea.

Churchill ha parlato a favore di un esame paziente e benevolo della proposta avanzata dalla parte coreana e cinese. Egli ha detto: «Non vi sono ragioni, a mia conoscenza, attualmente, per dubitare che essa possa formare la base di un accordo».

Questa dichiarazione di Churchill, come pure i discorsi di alcuni membri alla Camera dei Comuni, i quali hanno aspramente criticato i rappresentanti del «Comando delle Nazioni Unite» che stanno ostacolando le trattative di Panmunjon, sono espressione del malcontento per la procrastinazione della soluzione del problema coreano, malcontento crescente fra tutti gli strati della società britannica. I continui brutali bombardamenti di Phyongyang e di altre città e villaggi coreani, e di città cinesi come Antung e altre, come pure l'atteggiamento del rappresentante americano Harrison, mirante a rompere le trattative di Panmunjon, suscitano legittima indignazione e proteste sia in Gran Bretagna, sia negli altri Paesi.

L'altro giorno, nel suo discorso alla Casa del popolo dell'India, il Primo Ministro Nehru ha rilevato che, evidentemente, l'atteggiamento di Harrison contrasta anche con la risoluzione sulla questione dei prigionieri di guerra in Corea, adottata dalle Nazioni Unite alla fine dello anno scorso. Nehru ha detto esplicitamente che le proposte della parte coreana e cinese debbono servire di base per le trattative e, egli spera, per la soluzione dei problemi. Nondimeno, in considerazione dell'atteggiamento assunto da Harrison, le trattative di Panmunjon sono state nuovamente ritardate.

Il giustificato malcontento di Attlee a proposito dei negoziati in Corea

In queste circostanze, il reciso malcontento per l'andamento dei negoziati a Panmunjon, espresso alla Camera dei Comuni dal noto dirigente del partito laburista Attlee, è comprensibile.

Il problema tedesco occupa un posto speciale nel discorso di Churchill. Egli lo ha giustamente definito il «problema dominante» in Europa. Da ciò deriva quindi che le considerazioni sul problema tedesco acquistano speciale importanza nel suo discorso. Tuttavia, le considerazioni espresse da Churchill in proposito non possono in alcun modo interpretarsi come espressione di un reale desiderio di risolvere il suddetto «dominante» problema internazionale. Degno di nota è il fatto che Churchill non ha neppure ritenuto necessario menzionare la Dichiarazione di Yalta e le decisioni di Potsdam, alla cui elaborazione egli stesso aveva preso parte, e che formulavano i principi cardinali per un'effettiva soluzione del problema tedesco sulla base della restaurazione di una Germania unita come Stato democratico e pacifico.

Il significato storico dei suddetti documenti internazionali consiste nel fatto che essi esprimono il concreto accordo fra le Potenze occidentali e l'URSS sulla questione tedesca, raggiunto durante la guerra e confermato subito dopo la fine della guerra.

In questo senso, i suddetti accordi per il promovimento della riunificazione della Germania come Stato pacifico e democratico costituiscono la realizzazione più importante nel «conciliare la sicurezza della Russia con la libertà e la sicurezza dell'Europa occidentale».

Anche oggi non possiamo non tener conto del modo in cui i passi intrapresi dalla Gran Bretagna nelle relazioni

internazionali dopo il discorso del Primo Ministro si conformeranno ai principi essenziali degli accordi che recano le firme delle grandi Potenze, e per il modo in cui i nuovi accordi tra di esse possono facilitare il rafforzamento della pace e della sicurezza delle nazioni.

L'esperienza degli ultimi anni dimostra, tuttavia, che il rifiuto unilaterale delle Potenze occidentali ad applicare gli accordi conclusi ostacola la sistemazione delle questioni controverse ed insolute. Non v'è dubbio che l'attuale situazione internazionale apparirebbe completamente diversa, ossia priva della presente acutezza e tensione, se gli accordi delle grandi Potenze sui principali problemi internazionali fossero stati applicati.

A questo proposito è necessario soffermarsi sul fatto che Churchill ha trovato opportuno, per una ragione o per l'altra, di ricordare il famigerato trattato di Locarno del 1925 che, come egli ha detto, era fondato su una «semplice clausola», che qualora la Germania avesse attaccato la Francia, la Gran Bretagna si sarebbe schierata con i francesi, e qualora la Francia avesse attaccato la Germania, la Gran Bretagna si sarebbe schierata con i tedeschi. Churchill non ha detto che il sistema di Locarno slegò le mani, a suo tempo, all'aggressivo militarismo tedesco. Limitando la libertà d'azione della Germania in occidente, esso le diede libertà d'azione in oriente, dirigendo l'aggressione tedesca contro l'URSS. E' noto che la politica di Locarno costituì uno dei fattori di non lieve importanza, che portarono alla seconda guerra mondiale.

Distruggere il militarismo tedesco

La storia dimostra che finchè in Germania gli elementi militaristici aspiranti alla rivincita godono libertà d'azione, finchè non si prendono efficaci misure che assicurino lo sviluppo della Germania su linee pacifiche, il militarismo tedesco rinasce piuttosto rapidamente e non esiste garanzia ed obbligo formale che possa dare ai vicini dello Stato tedesco la fiducia nella loro sicurezza, la fiducia che essi non saranno nuovamente minacciati da un'aggressione tedesca.

Occorre rilevare che persino dal punto di vista della sicurezza della Gran Bretagna, un piano alla Locarno appare inefficace, per non parlare poi della sicurezza degli altri Paesi europei, e innanzitutto dei vicini della Germania — Francia, Belgio, Olanda, Polonia, Cecoslovacchia, ecc. — poichè i tentativi di ritornare al piano di Locarno darebbero largo impulso alle fluttuanti ed effimere combinazioni internazionali e raggruppamenti di alcuni Paesi contro altri, che aggraverebbero inevitabilmente, invece di alleviarle, le relazioni internazionali.

Difatti, come si potrebbe attuare l'idea di Locarno nei confronti dell'attuale Germania? Perchè, parlando della idea di Locarno, Churchill non ha detto una sola parola circa il ristabilimento dell'unità della Germania, che è di decisiva importanza non soltanto per la stessa Germania, ma per garantire la sicurezza dell'Europa e del mondo intero?

Il richiamo agli accordi con Adenauer ostacola la soluzione del problema tedesco

«La politica del governo di Sua Maestà — ha detto Churchill — è di rispettare con la massima lealtà lo spirito e la lettera dei nostri accordi con la Germania occidentale». «Noi — ha sottolineato il Primo Ministro — siamo decisi a non venir meno agli obblighi che ci siamo assunti nei confronti della Germania occidentale».

Da queste dichiarazioni non deriva forse che la lettera e lo spirito degli accordi conclusi tra le grandi potenze allo scopo di stabilire una Germania unita, pacifica e democratica vengono sacrificati alla lettera ed allo spirito degli altri accordi che sono stati conclusi separatamente e che sanzionano lo smembramento della Germania, la rimilitarizzazione della Germania occidentale e la trasformazione di quella parte della Germania in un focolaio di militarismo e revanscismo aggressivo?

Lasciamo da parte l'asserzione, assolutamente sbagliata, fatta da Churchill, che la politica sovietica avrebbe causato l'inasprimento del problema tedesco. La causa reale della situazione che si è creata in Germania è stata più di una volta spiegata da autorevoli rappresentanti dell'Unione Sovietica ed è inutile qui ripeterla. Lasciamo pure da parte le parole, piuttosto forti, scelte da Churchill per dare una caratterizzazione negativa dello stato delle cose nella Germania orientale. Potremmo naturalmente trovare parole, non meno recise, ma assai più vere, per caratterizzare la situazione nella Germania occidentale, ma la questione ora non sta nell'azzuffarsi a vicenda.

Dev'essere per tutti evidente che lo smembramento della Germania significa la restaurazione di un focolaio di guerra nel cuore dell'Europa. Il popolo tedesco non si rassegnerà alla perdita dell'unità da esso conquistata a prezzo di grandi sforzi e sacrifici circa un secolo fa. Pertanto, il compito principale nei confronti della Germania è di eliminare la presente scissione dello Stato tedesco, di preparare e concludere un trattato di pace con la Germania, che assicuri l'instaurazione di una Germania unita, democratica e pacifica, conforme ai principi fondamentali dell'accordo di Potsdam tra le grandi Potenze.

Il trattato di pace tedesco deve evitare gli errori del sistema di Versaglia

Deve essere principale preoccupazione dei Paesi che più di una volta hanno subito la aggressione tedesca di impedire la rinascita dell'imperialismo tedesco. Inoltre, il popolo tedesco deve avere assicurate tutte le condizioni per lo sviluppo dell'industria di pace del suo Paese, per la partecipazione della Germania alla vita economica del mondo in conformità con il suo livello industriale e tecnico, per l'ulteriore sviluppo della sua ricca cultura nazionale.

Sotto questo aspetto, il nuovo trattato di pace deve evitare gli errori del sistema di Versaglia, che era destinato a render schiava una grande nazione. Tutti sanno che gli autori del sistema di Versaglia erano più interessati ad impedire la rinascita economica della Germania come concorrente sui mercati mondiali che a prevenire realmente la rimilitarizzazione della Germania.

Eludendo problemi così importanti come l'unificazione della Germania e la conclusione di un trattato di pace con essa, e sottolineando l'adesione del Governo britannico alla politica di accordi separati con la Germania occidentale, Churchill ha reso perplessi coloro che avrebbero gradito vedere nel suo discorso un reale desiderio di risolvere le presenti divergenze esistenti nel mondo.

E' degno di nota che Churchill non ha neppure menzionato l'esistenza di un trattato anglo-sovietico di reciproca assistenza firmato nel 1942 a Londra allo scopo di prevenire una nuova aggressione tedesca. Eppure questo trattato venne concluso al fine di rafforzare la sicurezza sia dell'URSS sia della Gran Bretagna, ed era completamente conforme con i principali documenti internazionali sulla questione tedesca, compreso l'accordo di Potsdam.

Nel suo discorso Churchill ha accennato alla questione austriaca, dicendo che la conclusione di un trattato di stato con l'Austria contribuirebbe anche ad alleviare la presente tensione internazionale. A questo proposito occorre rilevare che la diretta responsabilità per il ritardo della sistemazione della questione del trattato austriaco ricade sui governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, che si sono seriamente allontanate dalla posizione precedentemente concordata tra le quattro Potenze.

Il mancato accordo sull'Austria dipende dai 3 occidentali

Si è giunti al punto che le tre Potenze occidentali hanno respinto il testo del trattato di stato con l'Austria che era stato quasi completamente concordato dalle quattro Potenze dopo lunghe discussioni. A questo testo concordato del trattato, esse hanno contrapposto il loro cosiddetto «trattato abbreviato», elaborato senza la partecipazione dell'URSS e che calpesta flagrantemente i diritti dell'Unione Sovietica come pure i diritti democratici del popolo austriaco.

Tutto questo dimostra da chi dipende l'eliminazione degli ostacoli alla conclusione di un trattato di pace con l'Austria.

Durante il dibattito alla Camera dei Comuni, alcuni membri hanno richiamato la attenzione sul fatto che il Primo Ministro inglese non aveva menzionato la Cina nel suo rapporto. Vi erano buone ragioni per simili osservazioni.

Il fatto che il popolo cinese si è incamminato sull'ampia strada del progresso sociale significa un cambiamento radicale nell'intera situazione internazionale. Naturalmente, ciò non poteva sfuggire all'attenzione del Primo Ministro inglese. Sebbene questa volta Churchill non abbia accennato alla questione della Cina, Attlee, *leader* laburista in seno alla Camera dei Comuni, ha dichiarato che è impossibile ignorare i legittimi diritti ed interessi della grande Repubblica popolare di Cina.

«La Cina deve prendere il suo giusto posto nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU — ha detto Attlee —. Essa sembra evolversi come una potenza sufficientemente capace. Essa ha il diritto di essere uno dei cinque grandi».

Questa dichiarazione, naturalmente, non sgorga da una qualsiasi simpatia per il comunismo da parte di Attlee, di cui solo MacCarthy poteva sospettare; essa deriva dai reali interessi economici della Gran Bretagna che sono, com'è noto, alla base degli interessi politici. Attlee dà una spiegazione molto ragionevole del motivo per cui la Gran Bretagna è interessata alla sistemazione delle relazioni con la Cina. Egli sottolinea che le speranze britanniche per l'espansione del commercio con gli Stati Uniti sono state seriamente indebolite, mentre l'«aiuto» americano non può compensare le perdite causate dalla riduzione del commercio. «Commercio, non aiuto», è la posizione sostenuta da Attlee, ed essa non può non riconoscersi come ragionevole dal punto di vista degli interessi vitali della Gran Bretagna, e non soltanto della Gran Bretagna. Attlee rimprovera piuttosto aspramente gli alleati d'oltremare dell'Inghilterra: «Siamo costantemente sollecitati a non commerciare con la Cina nemmeno le merci che sono assai lontanamente connesse con lo sforzo bellico. Abbiamo un interesse altrettanto vitale quanto chiunque altro nella sistemazione della questione cinese».

Le dichiarazioni di Churchill sui movimenti di liberazione nazionale e coloniale

Un altro eminente laburista, Bevan, che dirige l'opposizione all'interno del Partito laburista, ha recentemente fatto dichiarazioni che sottolineano ancora di più l'urgenza di risolvere il problema delle relazioni con la Cina.

E' probabile che i sentimenti di Churchill siano non meno anticomunisti di quelli di certi altri statisti occidentali, che vedono «la mano di Mosca» in tutti i movimenti di liberazione nazionale dei popoli coloniali e semicoloniali. Tuttavia, come balza evidente dal suo discorso, egli non ha dato sfogo a questi sentimenti. La seguente dichiarazione, ad esempio, lo testimonia:

«Debbo dire che, a parer mio — oso esprimere la mia opinione — l'improvvisa avanzata degli elementi delle forze del Viet Minh o le puntate di loro pattuglie verso la frontiera siamese non debbono portarci alla conclusione che questa sia una mossa di ispirazione sovietica».

Quanto più gli statisti occidentali dànno considerazione ai fatti concreti nel valutare le ragioni dei crescenti movimenti nazionali e di liberazione nazionale in Asia od in ogni altra parte del globo, tanto più aumentano le possibilità di una reciproca intesa fra l'«Ovest e l'Est», tanto più aumenta la possibilità di evitare inutili complicazioni e spargimenti di sangue.

Va rilevato che a differenza di certi altri dirigenti degli Stati borghesi, Churchill non si è limitato ad una dichiarazione generica sulla auspicabilità di una sistemazione pacifica delle divergenze esistenti nelle relazioni internazionali. Egli ha fatto proposte costruttive circa i metodi per esaminare gli urgenti problemi internazionali.

Churchill non richiede impegni preliminari

Churchill ha detto che «una conferenza al più alto livello dovrebbe aver luogo senza indugio tra le potenze dirigenti» e che «la conferenza dovrebbe essere limitata al numero di potenze e di persone più basso possibile. Essa dovrebbe essere convocata senza troppe formalità e svolgersi nel modo più segreto e privato possibile».

E' evidente che Churchill, a differenza di certi altri statisti occidentali, non condiziona la sua proposta per la convocazione di una conferenza ad alcun impegno preliminare per l'altra parte.

La ricca esperienza acquistata da Churchill nei lunghi anni di partecipazione agli affari mondiali lo ammonisce evidentemente dal commettere l'errore elementare che in tempo di pace una parte possa dettare all'altra condizioni preliminari per un accordo sui problemi internazionali insoluti, per di più ad una parte quale l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Churchill non poteva non tener conto del fatto generalmente noto nella prassi delle relazioni internazionali, che le condizioni preliminari per le trattative possono esser dettate o durante una guerra dalla parte vincente alla parte sconfitta, o quando il rapporto delle forze è ineguale e la parte forte, volendo approfittare di quella debole, la minaccia di una guerra superiore alle sue forze per costringerla ad accettare le condizioni di «pace» imposte.

Non si può non rilevare la importanza della proposta di Winston Churchill, che è evidentemente basata sull'esperienza di una diretta associazione con gli statisti dirigenti nel recente passato. Gli animati e positivi commenti suscitati da questa proposta in molti Paesi del mondo attestano la sua importanza.

Così, l'appello a risolvere almeno alcuni dei problemi fondamentali e ad alleviare quindi la tensione internazionale, contenuto nel discorso di Churchill, è del tutto tempestivo nella presente situazione.

Il 13 maggio, una dichiarazione è stata emanata dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti nei riguardi del discorso del Primo Ministro britannico; inoltre, il Presidente Eisenhower ha comunicato di aver approvato il testo di quella dichiarazione.

Le divergenze anglo americane riflettono le contraddizioni economiche

La dichiarazione fatta dal Dipartimento di Stato non nega la possibilità di organizzare una piccola conferenza di statisti, come proposto da Churchill. Però avanza nuovamente la ben nota idea di richieste preliminari da presentare, per una ragione o per l'altra, soltanto all'Unione Sovietica. A quanto pare l'URSS deve fare qualcosa di più per assicurare il successo delle conversazioni di Panmunjon e la sistemazione della questione del trattato austriaco, sebbene, dopo tutto quanto è avvenuto, sia perfettamente chiaro che in entrambi i casi non è l'Unione Sovietica, ma sono gli Stati Uniti e la Gran Bretagna che non hanno finora contribuito a dare «la loro giusta parte» in entrambi i casi.

Come risulta dai commenti della stampa ed anche dalla dichiarazione del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, la posizione di Churchill, che è appoggiata da eminenti dirigenti dei partiti politici in Gran Bretagna, ha incontrato una «riservata» e perfino «fredda» accoglienza in taluni alti circoli degli Stati Uniti. Probabilmente, certe differenze di opinioni fra gli statisti inglesi ed americani sono dovute alle contraddizioni economiche tra di loro che si manifestano sempre più chiaramente e che sono in una certa misura connesse con la rigida politica degli Stati Uniti di limitazione del commercio dei paesi dell'Europa occidentale.

Per quanto riguarda l'URSS, parallelamente alla reazione negativa dell'opinione pubblica sovietica ad una serie di tesi concrete di Churchill, che sono state sopra discusse, essa ha trovato interesse in certi elementi costruttivi contenuti nel suo discorso. Il futuro dimostrerà in che misura questi elementi esprimono le reali intenzioni del Governo britannico, capeggiato da Churchill.

L'incontro delle Bermude può aggravare la tensione internazionale

Si deve riconoscere che vi sono già sintomi che non possono non mettere in guardia, sotto questo aspetto, il popolo sovietico e i circoli internazionali che stanno difendendo la causa della pace. Ci riferiamo al progettato incontro dei capi dei Governi delle tre Potenze — Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — con il preteso scopo di elaborare una comune linea e persino posizioni concordate nel caso di eventuali conversazioni tra le grandi Potenze. Se le cose stanno in tal modo, ciò significa che le Potenze occidentali intendono continuare la linea dell'accordo fra di loro a spese dell'URSS.

Ciò significa pure che Churchill si allontana in effetti dallo spirito, se non dalla lettera, della sua proposta per la convocazione di una «conferenza al più alto livello», perchè una tale conferenza, considerando la partecipazione ad essa dell'Unione Sovietica, potrebbe avvenire solo se le parti vi si recano senza alcuna richiesta fissata in anticipo. L'obiettivo del progettato incontro dei capi delle tre Potenze, tuttavia, mira evidentemente ad elaborare tali richieste da presentare all'Unione Sovietica.

Nello stesso tempo, il progettato incontro preliminare delle tre Potenze significa la continuazione della vecchia, ingiustificata linea di opporre gli Stati gli uni agli altri, secondo i principi ideologici ed i sistemi sociali e politici.

E' evidente che l'esistenza di una nuova collusione dei gruppi delle Potenze occidentali non allevia in pratica la tensione internazionale, ma al contrario può aggravarla.

E' perfettamente evidente che per quanto i sistemi sociali di determinati Stati siano differenti, vi sono alcuni problemi di vitale importanza in cui gli interessi dei popoli di quegli Stati coincidono.

Di enorme preminenza tra questi problemi vitalmente importanti sono la pace e lo sviluppo della cooperazione commerciale, economica e culturale dei popoli.

L'Unione Sovietica è sempre disposta ad esaminare, nel modo più serio e coscienzioso, ogni proposta volta ad assicurare la pace ed a promuovere le più vaste relazioni economiche e culturali tra le nazioni.

> *«Il compito principale nei confronti della Germania è di eliminare la presente scissione dello Stato tedesco, di preparare e concludere un trattato di pace con la Germania che assicuri l'istaurazione di una Germania unita democratica e pacifica, conforme ai principi fondamentali dell'accordo di Potsdam fra le Grandi Potenze».*

> *«Non v'è dubbio che una politica diretta a combinare gli interessi nazionali della Gran Bretagna con gli interessi del mantenimento della pace e del rafforzamento della cooperazione internazionale incontrerà comprensione e appoggio da parte dell'Unione Sovietica».*

> *«L'iniziativa diplomatica della Repubblica popolare cinese e della Repubblica democratica popolare di Corea, appoggiata dall'Unione Sovietica, ha dischiuso possibilità reali per la conclusione di un armistizio e per la cessazione della guerra in Corea».*